

477 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 76)

Presentazione - Monte Argentario, 12 luglio 1738. (Originale AGCP)

“Si lasci guidare da Dio”. Ecco un nobile consiglio. Ma per farlo, dice un autore, bisognerebbe avere padri spirituali come Paolo, che aiutino e permettano di farlo! La sua direzione è particolarmente incentrata sul discernimento degli spiriti, la madre di ogni virtù, direbbe S. Antonio Abate. Anche in questa lettera Paolo si preoccupa di fare camminare Agnese nella verità e quindi si impegna a valutare la sua esperienza meditativa. Sostanzialmente la trova positiva e la incoraggia a continuare. Quanto ai fenomeni paramistici come immagini, splendori e viste, dopo averli esaminati uno per uno per impraticarla, le raccomanda prudenza. Tutti questi fenomeni non devono però condizionare più di tanto, per questo occorre comportarsi esattamente come se non ci fossero. “Non ne faccia caso”, “viva in pace”. I punti forti del cammino spirituale siano e restino l'orazione, la Comunione eucaristica, la ricerca di amare Dio infinitamente e totalmente.

Mia Figlia in Gesù Cristo,

adesso ho riletta tutta la Sua lettera e conosco sempre più il lavoro di Dio. Non dubiti di niente, che le cose vanno bene; ma io sono obbligato in coscienza a fare le mie parti per farle fuggire gl'inganni.

Le dico dunque, che in quella vista di Maria Ss.ma lunedì, non vi è inganno. E quando la mente vuole andare in alto tutta assorbita in Dio, la lasci andare, e faccia l'orazione a modo di Dio. In quelle viste amorose di amenità, che più innamorano l'Anima di Dio e la fanno umile, non v'è inganno.¹ Lei però si protesti spesso, che cerca solamente Dio.

Non dimandi più aridità, ma domandi il gusto di Dio. Viva in pace e seguiti l'orazione come prima e così le Comunioni e si lasci guidare da Dio.

Non si parta dall'orazione quando le si presentano quelle immagini e splendori, perché sarebbe un far ridere il diavolo. Non ne faccia caso, si protesti che non vuole tali cose, ma solamente il gusto di Dio; seguiti a tener gli occhi al solito in orazione e il capo quieto, senza voltarsi qua e là, come mi dice.

Gesù la benedica. Amen.

[Presentazione 12 luglio 1738]²

Note alla lettera 477

1. Paolo vuole che la sua figlia spirituale impari ad esercitare il discernimento spirituale nell'orazione mentale, in modo da evitare di essere ingannata nel suo cammino di unione con Dio. I segni che assicurano che si è sulla via giusta sono per esempio il sentirsi più innamorati di Dio e il crescere nella concreta conoscenza di sé e nell'esercizio di abbassamento.
2. La lettera è senza indicazione di luogo, di data e di firma. Dall'insieme non sembra sbagliato collocarla a questo punto dell'epistolario, perché si ha l'impressione che Paolo cerchi di moderare alquanto ciò che aveva scritto il giorno prima sulla visione della Vergine Ss.ma e sul modo di parlare del mistero trinitario (cf. lettera n. 476). Precisa infatti: "Adesso ho riletta tutta la sua lettera..., le cose vanno bene; ma io sono obbligato in coscienza a fare le mie parti per farle fuggire gl'inganni". Pure un'altra volta era successo che Paolo dopo aver letto la lettera di Agnese in un modo piuttosto affrettato, avesse steso una risposta che poi lui stesso ha dovuto rivedere e correggere (cf. lettera n. 445, nota 3 del 3 gennaio 1737). Nell'edizione precedente la lettera si trova in: Casetti I, pp. 352-353.